EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE
MARZO 2013
Poste italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46)
art. 1, comma 2 DCB - Ravenna

ANNO 33 – N. 01/2013 GIORNALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA – SEZIONE MARIO BEGHI

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Mercoledì 20 Marzo 2013, presso la Sede Sociale, alle ore 12.00 in prima convocazione e **Giovedì 21 Marzo 2013, alle ore 21.00** in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea dei Soci.

Ordine del giorno

1. ***Nomina del Segretario e del Presidente dell'Assemblea***
2. ***Relazione del Presidente della Sezione***
3. ***Approvazione Bilancio Consuntivo 2012***
4. ***Varie ed eventuali***

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della Sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ciascuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.
Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari ed i familiari maggiorenni, in regola con il tesseramento 2012, mentre i Soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

non sono ammesse deleghe di voto

TESSERAMENTO ANNO 2013

Le quote per il bollino per l'anno sono:

SOCIO ORDINARIO	**€ 45,00**
SOCIO ORDINARIO 18/21 anni	**€ 30,00**
SOCIO FAMILIARE	**€ 25,00**
SOCIO GIOVANE	**€ 16,00**
Quota di prima iscrizione (costo tessera)	**€ 6,00**

Si avvisa inoltre che queste quote sono valide fino al 30 aprile 2013, dal 1° maggio 2013, entra in vigore la maggiorazione delle quote per far fronte alle maggiori spese di gestione, rispettivamente pari ad € 4,00 per i Soci Ordinari, ad € 2,00 per i familiari, e ad € 1,00 per i giovani.
Per chi preferisse fare il versamento bancario le coordinate sono:
CASSA RISPARMIO RAVENNA SEDE
Codice IBAN: IT57O0627013100CC0000029585
(si evidenzia che il quinto carattere del Codice IBAN è una O come Otranto)

Al totale del versamento occorrerà aggiungere € 1,50 per spese amministrazione aggiuntive.

Inoltre, chi fa il versamento in banca è pregato di darne comunicazione via mail (*clubalpino@racine.ra.it*) indirizzata alla Sezione, allegando copia del versamento, al fine di evitare ritardi di comunicazione da parte della banca.
Si ricorda inoltre ai Soci che il rinnovo del bollino deve essere effettuato entro il 31 marzo 2013 anche per evitare che si interrompa la copertura assicurativa e l'invio della stampa sociale.

FINO AL 31 MARZO PER IL RINNOVO BOLLINO LA SEGRETERIA E' APERTA OLTRE CHE IL GIOVEDI' DALLE 21 ALLE 22,30 ANCHE IL SABATO DALLE 10 ALLE 12

UN PERCORSO

Un percorso si snoda attraverso mille occhiate; di lato, in alto e poi anche, anzi spesso, in basso. E' per saggiare il terreno, per prepararsi ad incontrare il passo, e quello successivo, e quello dopo ancora.
E' come se la montagna ti venisse contro. In fondo non è sbagliato, è vero, succede proprio così! Il Mondo ti viene addosso, con tutte le sue raccomandazioni ed i suoi consigli, con tutte le persone che si porta dietro.
Se uno li riuscisse a contare tutti, ma proprio tutti, quanti sarebbero questi passi? Decine di milioni per ognuno di noi.
E' così che ho incontrato Guido; in uno di quei tanti passi che la montagna mi ha sbattuto sotto i piedi.
Quanti sono stati poi quelli condivisi non saprei, di certo abbastanza da sentirmi fortunato.
Guido osservava ed ascoltava i passi che gli venivano incontro. Riusciva a trovarne di bellissimi! Passi che erano caprioli e cinghiali, passi che erano crochi e timo.
Taciturno com'era non si distraeva e ogni passo che gli arrivava addosso era per noi una sorpresa.
L'ultimo è stato là, sotto alla Tambura. In quell'istante il Mondo ha girato al contrario, la montagna ha smesso di aggrapparsi ai suoi piedi. In quel sasso, là sotto la Tambura, la montagna ha deciso, senza spiegazioni, senza compromessi: il suo sentiero era altrove.
E' una sensazione forte, deflagrante! Sapere che il tempo delle scoperte e della montagna con Guido è finito.
E' una sensazione forte vedere la montagna deformarsi, trasformarsi in un vortice, un imbuto che dopo aver stravolto il paesaggio raccoglie tutti i passi della gente che ti circonda, anche lontana. Le persone che ti sostengono, le persone straordinarie che lì conosci, che lì incontrano i tuoi passi ora incerti, ora distorti.
Gli amici che ti cercano e che ti accolgono con una pacca sulle spalle, tante da trasformarsi in una spinta per non smettere, per riabbracciare la roccia, per riassaporare la salita, per riappacificarsi con la Montagna.
Sono convinto che quando un mio passo sarà la sagoma di un daino o l'odore della ginestra, Guido me lo avrà messo sotto lo scarpone.
Ciao Guido!

Marco Garoni

*[**N.d.A.**]*
Non ci sono parole per descrivere la straordinaria vicinanza di quanti, in quei minuti, in quei giorni, ci hanno aiutato ed accompagnato: Carla e Martino del Rifugio "Nello Conti", i Soccorritori e le Guide, che ci hanno accompagnato e scortato, i Carabinieri di Massa, gli amici e i parenti a casa, ma soprattutto la famiglia di Guido, che ci ha abbracciati, che ci ha accolti.
A tutti loro va il mio pensiero di ogni passo, va il merito di avermi riportato verso i monti.

Indirizzo di spedizione

CINQUEPERMILLE

Il Consiglio Direttivo esprime la propria gratitudine ai Soci ed ai simpatizzanti che negli ultimi anni hanno scelto di aiutare la sezione con il loro contributo del 5 x 1000 nella dichiarazione dei redditi.
Cari amici, il vostro gesto ci gratifica e ci incoraggia a continuare verso nuovi obiettivi; il vostro è un riconoscimento alla professionalità, alla qualità e all'impegno profuso dai volontari che operano all'interno della sezione. Ci auguriamo che anche quest'anno vogliate collaborare alla realizzazione di nuovi e significativi progetti, indicando nella prossima dichiarazione dei redditi come beneficiario della quota del **5x1000** il

Club Alpino Italiano Sezione di Ravenna
Codice fiscale: 92025500395

PERCORSI 2013

Appuntamenti di maggio alla Sala Buzzi Via Berlinguer 11
La montagna vissuta attraverso la sensibilità di chi la frequenta è al centro degli incontri di quest'anno, che si terranno nei primi 3 martedì di maggio, con inizio alle ore 21.00.

MARTEDI' 7 MAGGIO 2013 - Il filosofo **ALBERTO MESCHIARI** parla di ***FILOSOFIA DEL CAMMINARE -*** *riflessioni su un'attività che non è solo fisica, ma che soprattutto è un modo di interpretare il mondo, di rispondere al nostro bisogno di spiritualità*
MARTEDI' 14 MAGGIO 2013 - ELISABETTA BALDRATI presenta l'audiovisivo ***INDIA: NEL GARWALL SULLE TRACCE DI PASTORI E PELLEGRINI*** *- un lungo cammino in luoghi lontani dalle tradizionali mete turistiche, in contatto con la cultura e la vita di un popolo*
MARTEDI' 21 MAGGIO SAMUELE MAZZOLINI presenta l'audiovisivo ***L'INUTILE INDISPENSABILE La montagna, la mia barca nel mare della vita*** *- le esperienze di un alpinista ed istruttore di alpinismo*

La mia vita è l'arrampicata, ma non l'ottomila

due chiacchiere con Christoph Hainz

"*Mi sono detto: se la corda tiene, tiene. Se non tiene oggi non sono qua".* E' una grande serenità quella con cui Christoph Hainz affronta e racconta le sue avventure in montagna. Non capita tutti i giorni di poter fare due chiacchiere con lui, l'uomo-record della parete Nord dell'Eiger (scalata in 4 ore e 30 minuti, nel 2003).
Io ne ho avuta la possibilità in occasione del festival della montagna che si è tenuto a Ravenna. Originario di Selva dei Mulini, Christoph Hainz ha vissuto molti momenti della sua infanzia in un maso di contadini a 1500 metri di altitudine, ma la l'amore per l'arrampicata e le vette è nato molto tempo dopo. Oggi è guida alpina nella zona di Brunico.
Come è nata la tua passione per l'arrampicata?
"Un giorno sono andato in falesia con alcuni amici e ho fatto il sesto grado da secondo; eravamo cinque sono stati questi amici che mi hanno dato la spinta, invitandomi anche a comprare l'attrezzatura. Il giorno dopo siamo tornati ad arrampicare, da quel momento non ho più smesso, rischiando ogni giorno la vita".
Da un amore nato per gioco alla professione …
"Ho continuato ad arrampicare e ad un certo punto mi sono detto che dovevo fare una scelta e mi sono chiesto: vuoi diventare professionista di montagna o guida alpina? Se sei professionista vivi di sponsor, se fai la guida alpina – e lavori bene come guida - puoi fare quello che ti piace per un tempo più lungo. Sono pochi, infatti, quelli che vivono di rendita".
Hai aperto una via dal nome "canederli pressati"…perché si chiama così?
"Perché abbiamo pensato che per ripetere questa via o prima mangi i canederli pressati oppure farla è molto difficile. Abbiamo pensato di chiamarla così anche perché ci sono molti appigli che si devono pressare con le mani".
Cosa significa per te la montagna e quale è stata la sfida più grande?
"Dico sempre che le Dolomiti sono le montagne che mi hanno quasi distrutto. Per me sono le montagne più belle del mondo. Sono stato anche in Himalaya e Patagonia".
Raccontaci…
"Una volta in Himalaya stavamo salendo il ghiacciaio, era già molto caldo allora il mio compagno di cordata ha scavato un buco e ci ha messo dentro un friend. Io ho pensato "è una sicurezza psicologica, di certo non tiene". Però quando sono arrivato non sono riuscito a tirarlo fuori. Così abbiamo continuato la salita. Ad un certo punto mi ha detto "fammi una foto", ma in quel istante è volato e io lo tenevo con il braccio e ho cominciato a ridere.
Mi sono detto "se è una corda deve tenere, no?". Abbiamo proseguito la salita, siamo arrivati quasi alla vetta, ma siamo tornati indietro a causa della bufera. Abbiamo fatto dodici ore di doppie e siamo usciti dalla via alle 4 del mattino.
Tornati al campo base abbiamo pensato che era stata la scelta giusta. Potevamo fare un'altra notte in bivacco, ma abbiamo deciso di scendere. E così abbiamo fatto le doppie su un friend, un chiodo, e alla fine siamo arrivati. Eravamo senza occhiali e per le successive 24 ore non ho visto nulla. E così ho visto subito: Himalaya, mi piace, ma non è quello che cerco. Mi ha invitato anche l'anno dopo, ma io ho detto di no. Io cerco la roccia, la parete di 500 o mille metri.
Nel 1994 sono andato in Patagonia. Eravamo ospiti in delle piccole capanne dove gli scalatori stavano dentro una settimana, un mese, tre mesi perché in alta montagna il tempo spesso è brutto.
Ero con un gruppo di italiani. Volevo scalare il Fitz Roy. Ho detto a mia moglie "se voglio fare quella parete devo andare da solo" e così ho fatto. Ho fatto dal campo base fino in vetta, in solitaria, in nove ore. Il più pericoloso non era di certo il ghiacciaio sotto perché lì c'era la neve. Quando ho visto il primo tiro, una fessura larga 2-3 cm e alta 40 metri ho pensato "ma questo non è possibile".
Ma ero consapevole che per fare quella montagna dovevo salire quella fessura. Così ho svuotato lo zaino di tutto. Ho portato solo chiodi da ghiaccio, moschettoni e due piccozze. Una piccozza mi è caduta subito giù. Nel secondo tiro ho pensato ancora: "Se la corda tiene, tiene se non tiene non arrivo in vetta". Negli ultimi tratti vedevo che sul Cerro torre che stavano salendo le nuvole.
Avevo anche un po' paura perché so bene che quando arrivano le nuvole sul Cerro torre e si chiude un'ora dopo si copre anche il Fitz Roy. Sono tornato al campo base con i miei amici. È andata bene anche questa volta, ma le mie montagne sono altre: le Dolomiti. La mia vita è l'arrampicata, ma non l'ottomila".
L'Eiger 2003?
"Ho fatto sette volte la salita all'Eiger ed ho aperto anche una via nuova. E' una montagna che a me piace molto, ma della quale devi avere anche molto rispetto. Ogni volta che la sali può succedere qualcosa. Devi guardare due cose: il tempo e le condizioni. Più importante ancora è il tempo. Un giorno stavo andando a fare un ascensione con un cliente. Un amico mi ha chiamato e mi ha detto che c'erano le condizioni ideali per salire l'Eiger, così ho fatto quella salita e quando sono sceso ho saputo che ero stato il più veloce di sempre".
Come sei riuscito a conciliare l'arrampicata estrema con la famiglia?
"Non è facile logicamente. Sicuramente devi avere vicino a te una donna appassionata e che sa cosa vuol dire vivere la montagna. Anche mia moglie ha arrampicato e mia figlia partecipa ai campionati italiani. A volte, inoltre, ho rinunciato a delle arrampicate perché ho due bambini e, pensando a loro, ho capito che quel progetto che volevo compiere in fondo non era così importante".

Letizia Rossi

GRUPPO ESCURSIONISTI

INCONTRI FORMATIVI PER CAPIGITA

La Sezione organizza, in collaborazione con i propri AE, tre incontri presso la Sede, ed un'escursione in Appennino, rivolti a tutti coloro che organizzano o vogliono organizzare escursioni.
Le serate e l'escursione sono aperti a tutti i Soci CAI che desiderano approfondire le proprie conoscenze e meglio apprezzare i trek.
La partecipazione è gratuita.
Per l'escursione verranno suddivise le spese di trasporto.
Questo in sintesi il programma:
GIOVEDI' 7 MARZO e **GIOVEDI' 14 MARZO** alle 21.00: incontri con Sergio Gardini, responsabile Commissione Regionale di Escursionismo
MARTEDI' 19 MARZO alle 21.00: incontro con Matteo Girotti, Accompagnatore Nazionale di Alpinismo giovanile
Verranno inoltre proposti nodi e manovre elementari di corda.
DOMENICA 24 MARZO: Escursione in Appennino con prove di orientamento e manovre elementari di corda.
Per informazioni più dettagliate rivolgersi in Sede o consultare il sito della Sezione.

GRUPPO SPELEOLOGICO

CORSO 2013

Il gruppo Speleo del CAI di Ravenna organizza, sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano, un "Corso di introduzione alla Speleologia".
Gli obiettivi del corso sono:

- far conoscere l'affascinante mondo sotterraneo, nei suoi molteplici aspetti
- dare le prime nozioni didattiche di base sul mondo delle tenebre, appassionando i corsisti anche nelle materie più scientifiche
- divulgare le tecniche di progressione su corda, per praticare questa attività in estrema sicurezza
- dare l'opportunità di proseguire l'iter formativo dando l'accesso ai corsi della Scuola Nazionale di Speleologia CAI
- allargare il gruppo di amici

PROGRAMMA:

- giovedì 02/05/2013 - Sede CAI - *Presentazione del corso*
- domenica 05/05/2013 - *Palestra di roccia, uso della tecnica speleologica*
- domenica 12/05/2013 - *Palestra di roccia, verifica utilizzo tecniche*
- sabato 18/05/2013 – *Weekend al Parco del Carnè Brisighella – lezioni di geologia, orientamento e rilievo*
- domenica 19/05/2013 – *Grotta di tipo verticale nella Vena del Gesso*
- sabato 25 e domenica 26/05/2013 – *Grotta di tipo verticale fuori regione*

Le lezioni teoriche si terranno in locali o sale adeguate, mentre le lezioni pratiche in palestre naturali. Saranno comunicati di volta in volta il luogo e l'ora di ritrovo. Per la partecipazione al corso NON sono necessarie conoscenze tecniche specifiche NÈ doti fisiche particolari. Si richiede soltanto una certa inclinazione verso le attività all'aperto. Il corso è aperto a tutti coloro che hanno compiuto i 15 anni. Per i minorenni occorre l'autorizzazione scritta e firmata da chi esercita la patria potestà. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 06/05/2010 , il numero massimo di partecipanti è 8. Ogni partecipante, all'atto dell'iscrizione, dovrà presentare fotocopia del certificato medico di sana e robusta costituzione per attività sportive non agonistiche.
Il programma è da ritenersi di massima e potrà subire variazioni.

SUI MONTI DELL'ARMENIA

Il poeta armeno Osip Mandelstam ha scritto: *"Ho costruito in me un sesto senso: la forza d'attrazione della montagna".*
La montagna è la protagonista in Armenia paese di paesaggi grandiosi ed aspri dove, dalla piana su cui sorge la capitale Erevan si alzano rilievi vulcanici alti anche 3/4000 metri. Sopra a tutti coi suoi 5165 metri il mitico Ararat, la montagna sacra coperta di ghiaccio che si staglia isolata; è lì a due passi, ma è sequestrata in territorio turco e gli Armeni possono sognarla, invocarla, ma non salirla. Nero, grigio, rosso sono i colori di questi scabri rilievi di lava in un susseguirsi di tonalità forti, di grandi contrasti. Si può salire per qualche ora lungo un arido ghiaione grigio per ritrovarsi quasi a 4000 metri sull'orlo di un cratere di tufo rossastro che racchiude nel suo circo un lago blu e scendere sul versante opposto lungo un nevaio scintillante e poi seguire un ruscelletto che si inoltra fra prati verdissimi. Si può salire lungo i fianchi di un antico vulcano collassato fra aspre guglie e trovarsi in un labirinto di blocchi di ossidiana che luccicano al sole. A quote inferiori si percorrono immense praterie montate da una quantità incredibile di greggi. A volte compare su un crinale un pastore a cavallo che si staglia contro il cielo poi sparisce; a volte si avvicina velocissimo, scambia due parole con la nostra guida, poi riprende il galoppo. I prati verdi sono solcati da colate di massi scuri alcuni dei quali sono stati scolpiti dall'uomo preistorico. Ci affascina muoverci fra quei sassi alla scoperta delle incisioni, additarcele e cercare di decifrarle: l'uomo, la donna, animali, l'aratro, la svastica, segni rituali...
Altrove sopra una splendida balconata troviamo blocchi di basalto disposti lungo ampie linee circolari recanti fori allineati con le costellazioni: un osservatorio astronomico di 7000 anni fa. Mettiamo spesso la tenda nei pressi di accampamenti di pastori dai quali possiamo rifornirci di jogurt e formaggi. Quando è buio e siamo già in tenda ci raggiunge la musica semplice e dolce del duduk, il flauto armeno ricavato da un tenero ramo di albicocco. Di notte per due volte siamo svegliati dai latrati dei cani di guardia alle greggi. Si sentono anche dei guaiti: sono di un lupo che in questo inizio d'autunno cerca qualche preda prima che le pecore scendano a valle. Al mattino impariamo che il lupo ha avuto la peggio.
Nero, grigio, rosso sono i colori delle montagne, ma sono anche i colori delle antiche chiese d'Armenia, il simbolo della religione del paese e della sua identità nazionale. Uscendo da un bosco ne individuiamo la caratteristica cupola a punta al centro di un villaggio immerso fra i frutteti o, percorrendo un vallone arido, distinguiamo gli edifici di un monastero abbarbicato alla montagna, mimetizzato fra le rocce circostanti.
Edifici semplici, apparentemente rozzi, ma anche arricchiti di fini decori scolpiti nel tufo,costruiti con blocchi di pietra perfettamente lavorati e squadrati a formare strutture murarie e cupole che hanno resistito a violenti terremoti. Gli interni severi e rustici sono adatti ad accogliere le tante candele accese dai fedeli. Ovunque si possono incontrare i khatchkar, ossia croci scolpite nella pietra. Se ne vedono camminando lungo un sentiero poggiate nel mezzo di un pascolo fra l'erba alta,all'ombra di un boschetto, sui bordi di un canyon e poi a decine dentro e fuori dai monasteri e dalle chiese, incastonati nelle pareti o appoggiati per terra, di tutte le dimensioni, semplici o artisticamente elaborate e finemente cesellate. Tutto in Armenia parla del cristianesimo e della sua originalissima e antica cultura e andare per i suoi monti significa entrare in contatto con gente consapevole della propria identità. Sono belle soprattutto le donne dallo sguardo luminoso e fiero, orgogliose testimoni delle loro tradizioni.
Penso a Scezbuì, la nostra brava cuoca, giovane ragazza dagli intensi occhi neri che ci ha preparato squisite verdure come ha imparato a fare dalla nonna, ma che ha voluto essere fotografata mentre tiene a tracolla il fucile dei pastori. Penso a Karinè, la contadina che ci conduce nel luogo più importante della sua casa, la stanza del tonir, il forno interrato dove con abili gesti introduce il lavash. E' questo il pane tradizionale armeno che abbiamo mangiato durante il nostro cammino perché si conserva a lungo e si trasporta bene: una sfoglia sottile e tenera entro cui il cibo viene contenuto ed avvolto.
Tutto fra queste montagne parla ancora di una vita antica, essenziale e di una grande cultura, di un popolo che ha saputo resistere e reagire a tanti insulti della storia in una terra di sassi, gole e strapiombi. Non per niente Mandelstam ha definito l'Armenia "il paese delle pietre urlanti".

Elisabetta

"La montagna in città"

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA 2012

Sabato 15 dicembre 2012, in occasione della Giornata Internazionale della Montagna, in piazza dell'Aquila è stata rimontata la "tenda verde" del CAI.
Nonostante una giornata fredda e molto umida, un buon numero di Soci si sono comunque ritrovati di primo mattino, per allestire quello che, fino a sera, è stato il campo base avanzato del CAI di Ravenna in pieno centro città.
All'interno della tenda, sono stati esposti alla pubblica visione diversi libri e guide, per tutta la giornata, un videoproiettore ha riprodotto, su uno schermo, video istituzionali del CAI e foto in carrellata; inoltre sono state esposte stupende foto panoramiche, attrezzature e materiali vari, tra cui ha spiccato in tutta la sua bellezza "Miss Speleo", uno splendido manichino femminile, vestita di tutto punto da speleologa.
Oltre a tutto questo, magicamente, sono apparse in un angolo una serie di deliziose torte (che poi altrettanto magicamente sono anche scomparse), preparate da alcune Socie, presenti all'iniziativa, le quali, a giudizio unanime dei presenti, sarebbero state proposte subito per la beatificazione; inoltre, per soddisfare i palati più vari, sono stati pure offerti pane e salame, il tutto bagnato con tè caldo e vino rosso (il tè scalda, il vino porta sorrisi).
Tutti i visitatori della tenda hanno così potuto deliziare il palato tra una chiacchiera e l'altra.
Tornando alle cose più serie, grazie ad un presidio costante della tenda, e soprattutto ad un'azione pressoché continuata di volantinaggio agli angoli della piazza, l'affluenza di visitatori è stata considerevole, in tanti hanno chiesto informazioni, diversi hanno lasciato i dati per la pre-iscrizione, qualcuno ha solo chiesto dove si trovava Piazza dei Caduti… in ogni caso tutti hanno ricevuto attenzione e risposte. Per l'intera giornata ogni disciplina del CAI è sempre stata rappresentata dal gruppo che ha presidiato il campo, coadiuvato dalla Presidentessa Elisabetta e dall'instancabile Vice-Presidente Lucio.
Da segnalare un paio di visite importanti, quali quella del Sindaco Matteucci e del Vice-Sindaco Mingozzi, che hanno trovato qualche minuto per scambiare due chiacchiere e scattare alcune foto con i presenti.
Altra visita illustre, nel pomeriggio, è stata quella di un pittoresco signore, il quale, dichiarandosi vegano, ha protestato contro il CAI, e quindi per forza di cose contro i presenti, asserendo che gli escursionisti passeggiando per i sentieri recano disturbo alla fauna locale, visto che il test etilico non è stato possibile farglielo e che in Italia la libertà di pensiero è un diritto, lo si è lasciato sfogare, alla fine se ne è andato così come era venuto. La giornata è così trascorsa piena, e si è giunti all'ora di sbaraccare senza quasi rendersene conto, con un pizzico di malinconia è stato raccolto tutto il materiale, la tenda è stata smontata e "Miss Speleo", ridotta in quattro parti, è stata divisa tra il baule ed i sedili posteriori dell'auto che la trasportava.
Resta il risultato di una bella giornata, molto positivo per quanto riguarda l'affluenza di gente e la raccolta di pre-iscrizioni (lo sconto proposto ha avuto un bell'effetto sugli interlocutori), molto positivo per il fatto che delle torte non sono rimaste neanche le briciole per i piccioni, molto positivo per la soddisfazione personale di tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo evento.
Alla prossima volta.
"L'orizzonte è sempre dentro di noi, basta saperlo e stargli appresso"
Patrick Berhault Lorenz

Andrea Lorenzetti

CONDOGLIANZE
È mancata la madre del socio Enrico Vasi. Le più sentite condoglianze dal Consiglio a nome di tutta la Sezione.

VIAGGIO SETTENTRIONALE

Fatto e descritto da Francesco Negri da Ravenna; opera postuma data alla luce dagli heredi del sudetto in Padova, M.DCC. nella stamperia del seminario – con licenza de' Superiori
ristampa anastatica della prima edizione, Padova 1700 Leading edizioni, Bergamo 2000

Scorrendo i titoli della sezione NARRATIVA della nostra biblioteca, lo sguardo si è imbattuto in un FRANCESCO NEGRI VIAGGIO SETTENTRIONALE, Ristampa anastatica prima edizione 1700. Così si presenta il dorso del volumetto. Il fascino del libro antico, sia pure in ristampa anastatica, è irresistibile, e così vien voglia di sfogliarlo, poi di leggerlo. Si tratta di un'opera postuma (l'autore era morto nel 1698) del ravennate Francesco Negri – cui la città ha intitolato una strada – nato nel 1632 e vissuto tra qui e Roma, dove lo portavano i suoi impegni di sacerdote. Uomo dai molti interessi, anche in ambito scientifico, nel 1663 intraprese da solo un viaggio in Scandinavia, che sarebbe durato tre anni (qui è d'obbligo un inciso, a proposito di anniversari: 2013, 150° della nascita del CAI e 350° dell'impresa di Negri). Fu il primo italiano e il primo europeo non scandinavo a spingersi tanto a nord, ed esattamente fino a Capo Nord, dove alcuni decenni fa gli è stata dedicata una targa. A questa impresa fu spinto – come egli spiega nella sua dedica *"A chi legge"* - da vari motivi, primo tra tutti una naturale curiosità, facoltà preziosa per chi voglia cercare e inseguire la verità anche tramite l'esperienza. In questa opinione è sostenuto dalle sue letture: dai padri della Chiesa a Dante, a Pico della Mirandola. Inoltre è perplesso per il fatto che *"… noi europei trascuriamo parti così curiose nella nostra Europa, intenti più tosto ad investigar… i remoti paesi dell'Oriente, e dell'Austro, e infin del Nuovo Mondo… e ignoriamo le stesse nostre Regioni"*. Oltre a questi, un altro motivo è *"… il non trovarsi, per quanto io sappia, alcun autore che abbia scritto della Scandinavia, come testimonio oculare, dopo di averla osservata tutta, e massimamente le sue parti più boreali"*. Parte dunque per la Scandinavia, con il suo bagaglio di conoscenze geografiche e astronomiche, e, una volta là, *"… senza badare ai patimenti e ai pericoli"*, si addentra nei luoghi più reconditi e impervi, per vedere di persona. Percorre la Svezia, la Norvegia e la Finlandia lappone.
Dei paesi che attraversa nota e annota tutto (corredando lo scritto anche di alcuni disegni esplicativi, da cui farà poi ricavare delle incisioni): aspetto fisico dei luoghi, delle persone e degli animali, fenomeni e manifestazioni naturali, usi, cibi, abitazioni, abbigliamento, attività, istituzioni, educazione dei bambini, modo di partorire delle donne; Negri guarda tutto con l'occhio dell'osservatore, in modo da poter fare descrizioni minuziose e obiettive, senza pregiudizi, con un linguaggio che egli vuole comprensibile a tutti, donne e uomini, non solo ai dotti e agli eruditi. Fra le tante cose mai viste prima ci sono anche gli *"… Skie, istrumento per caminar sopra la neve"*, che egli è il primo italiano a calzare ed usare. Ecco quindi una lettura non così aliena dagli interessi della "gente del CAI", e chi non si lasci scoraggiare dai caratteri tipografici e da una lingua certamente in parte desueta, troverà più di un motivo per apprezzare questo antico scritto, da cui traspare però una mente aperta… primo germe dell'incipiente Secolo dei Lumi?

Ornella

Comitato di redazione: Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Lucio Cavalcoli, Ornella Tondini, Roberto Piva, Enrico Vasi

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail *tipolitostear@virgilio.it*

EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"
Via Castel San Pietro, 26 – Ravenna Tel/Fax 0544-472241
http://cairavenna.racine.ra.it e-mail clubalpino@racine.ra.it
Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981
Direttore Responsabile: Antonio Graziani
Marzo 2013 - ANNO 33 – N. 01/2013
Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna